Lunedì 1 Luglio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 155.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il discorso di Ettore Sacchi - Il Congresso dei maestri a Tolmezzo.

Ieri Ettore Sacchi ha parlato nella sua Cremona, rendendo conto della condotta tenuta alla Camera e spiegando le ragioni dell'atteggiamento politico da lui assunto.

Il discorso dell'illustre deputato radicale è l'espressione sincera d'una mente eletta e d'una coscienza perfettamente convinta. Riservandoci di parlarne più ampiamente in seguito, riassumiamo oggi il discorso — denso di concetti, limpido nel programma onesto nelle esplicite affermazioni.

Accennato alle elezioni pellouxiane del 3 giugno 1900, al lutto nazionale del 29 luglio e alla altissima benemerenza acquistatasi dall'on. Saracco che resistette a tutte le pressioni reazionarie, come il nuovo Re seppe trovare una parola alta e profondamente liberale che fu applaudita da tutti i partiti ».

Rileva come « i fatti di Genova abbiano determinato una situazione nuovissima e fatto decorrere un nuovo periodo di storia popolare che mise capo alla crisi del febbraio p. p. e alla formazione del Ministero presieduto dall'on. Zanardelli.

« La designazione di questo non era così chiara che non potesse dar luogo a dubbi e ad interpretazioni; ma il giovine Re interpretò lo spirito nuovo che vivifica la vita italiana e rese egli positiva e liberale la designazione parlamentare ».

Nota pure come « il Ministero Zanardelli abbia dovuto esperimentare la sua gagliarda fede nella libertà.

Mette in luce il discorso del ministro dell'Interno on. Giolitti, pronunciato nella tornata del 21 corr. e lo dichiara « degno del popolo italiano ».

« E' la prima volta — dice — che dal banco dei ministri si sostiene con tanta persuasione, esattezza e forza, un programma di politica interna rispetto alla organizzazione e al diritto di resistenza del proletariato quale si professa negli Stati più liberali.

Rileva come in questo periodo l'unione concorde di tutti i gruppi dell'Estrema, e come « uno dei più grandi risultati ottenutisi sia stato quello di vedere i partiti così detti extralegalita sentire la solidarietà della difesa del Ministero ».

A tutto ciò — dice — ha potentemente contribuito il risveglio della coscienza popolare.

« La vittoria pel voto di sabato 22 corr. è dovuta ad una forza che era nella Camera rappresentata dall'Estrema Sinistra principalmente cioè dalla *popolarità* del Governo.

« Votarono a favore del Ministero deputati che fino a ieri dettero mano alla reazione.

« Ciò conferma una volta di più la potenza che ha il popolo cosciente di plasmare l'ambiente politico e conferma quindi le teorie più volte sostenute dall'oratore ».

I partiti.

Prima di parlare di quanto dovrebbe essere il pensiero del partito radicale su talune precipue questioni politiche, parla dei partiti politici in genere.

Ripete e dimostra — cosa già detta parlando alla Camera per incarico del gruppo radicale — che i partiti politici logicamente dovrebbero esser tre: il socialista, il radicale, il radicale o democratico, il conservatore. Del repubblicano e del clericale constata l'esistenza, ma non vede la funzione.

Infatti — dice — « il partito politico è determinato dalla azione pratica, concorde per fini determinati e intelligibili, non già dal modo di figurarsi *idealmente* il futuro, sia pure colla più ardente fede nella immancabilità dello avvento ideato. Codesta sarà scuola, filosofia, profezia, utopia, religione, tutto fuorchè partito ».

Ripete la constatazione già fatta che per tutti i partiti cosidetti extralegali l'unica arena è il voto; e in ciò trova motivo di compiacimento per gli uomini di Stato poichè « qualunque sia il fine imperscrutabile della coscienza individuale, dobbiamo esaminare l'azione pratica dei partiti, come essi si svolgono, se rispettando le leggi, o se preparando l'insurrezione contro di esse ».

Passando poi ad esaminare — « imparzialmente, serenamente, con quella obbiettività che le pubbliche cariche impongono come dovere morale al cittadino, che n'è investito » — i partiti italiani, dimostra « non solo non v'è *nessuno* di essi pericoloso, ma essi seguono inesorabilmente per mezzo di continue trasformazioni una via che li conduce ad orientarsi nelle tre forme che ho poc'anzi accennate ».

Il partito repubblicano.

Nel partito repubblicano la fede « non essere possibili, nè compatibili, cogli ordinamenti attuali le riforme sostanziali costituenti il caposaldo del programma radicale », è fondamento assoluto, è una pregiudiziale, su cui tutte le frazioni di quel partito sono concordi.

« Dunque il partito repubblicano o deve essere rivoluzionario o deve essere astensionista. L'entrare nel Parlamento è già una grande transazione; ma sia pure, che cosa deve fare il deputato repubblicano in Parlamento? ».

Cita la risposta, in dichiarazioni fatte alla Camera da De Andreis: « votare contro l'istituto politico, che informa tutti i ministeri ».

Invece « che cosa fa il partito repubblicano in Italia? Nè più nè meno di quel che faccia il partito radicale o democratico ».

Lo dimostra esaminando il programma politico uscito dal Congresso repubblicano di Firenze e quello amministrativo uscito dal Congresso di Bologna, del corrente mese, tra tutti i consiglieri comunali repubblicani.

E alla Camera i suoi deputati collaborano valorosamente alla legislazione ed ai bilanci.

Cita ad onore gli esempi e il lavoro di Pantano, di Mazza e di altri.

« Gli è — dice — che la realtà storica è al disopra di tutti e la verità è perfettamente il contrario di quello che la pregiudiziale contiene; la verità è che le nostre istituzioni non si oppongono alle riforme, quando esse siano intese dal popolo e volute ».

Cita le parole di Bovio a proposito del Re attuale, e conclude:

« Se adunque non le parole, ma i fatti valgono al mondo, vi è bensì in Italia un partito repubblicano che proclama l'incompatibilità di un Governo democratico colla Monarchia; ma poichè esso stesso opera come se quella pregiudiziale non fosse vera, e poichè io credo che essa sia contraria alla prova storica e alla realtà parlante dell'oggi, ho il diritto di pensare che da qui a non molto il partito repubblicano si orienterà e stenderà programmi e proclami più conformi alla realtà ».

Il partito socialista.

Esclude *a priori* che il partito socialista sia repubblicano, sebbene tale fosse affermato nel suo congresso nazionale del settembre 1900.

Parla del collettivismo — concezione lontana, indefinita ancora, che ha un lato scientifico, ma che, trasportata nel sistema positivo e concreto di governo, diventa una vera nebulosa.

Cita, con omaggio di ammirazione, il magistrale discorso di Ferri alla Camera il 22 corrente, poco prima della votazione che rimarrà storica, nel quale si spiega

« che intanto i socialisti sono repubblicani in quanto sono collettivisti, perchè credono che il collettivismo non si possa pensare in una Monarchia; ma che però *il collettivismo è tanto lontano che frattanto non hanno i socialisti come tali alcun bisogno di essere repubblicani militanti* ».

Cita pure dichiarazioni della *Critica sociale* e dell'*Avanti*.

« I socialisti, se parlano come ad essi impone la dottrina, trovansi sullo stesso terreno dei democratici o radicali; gli uni e gli altri respingono la pregiudiziale dei repubblicani; se poi taluno parli diversamente, segno è che sotto parvenze del socialista, parla il repubblicano ».

Parla poi della « lotta di classe » che è, pei socialisti, il metodo.

Per essa, « il partito socialista si trova nella realtà storica di tutti i tempi e di tutte le epoche; ma esso allora è un partito di classe, nè può essere altro.

« In un ambiente di completa libertà il partito socialista è destinato a ridiventare un *partito operaio*, come è in Inghilterra e negli Stati Uniti e nell'Australia, nei paesi cioè che raggiunsero la completa libertà politica ».

Il partito radicale

Fa la storia del nome di « radicalismo », sorto in Inghilterra nel 1780, col significato « partito delle riforme radicali ».

Questo partito « non solo non crede a pregiudiziali, ma *crede alla immanente sovranità nazionale*, che, come ha dato la costituzione politica all'Italia, sempre è attiva nelle infinite manifestazioni dell'opinione pubblica e nell'assemblea nazionale elettiva ».

« La sostanza della costituzione politica sta per esso nel suffragio e nella diversità della forma rappresentativa, perchè quando la forma è parlamentare anzichè *costituzionale*, allora non vi è più ragione di alcuna preoccupazione politica, la questione della forma perde ogni importanza e tutto dipende dal grado di coltura e di ricchezza del popolo e quindi del suffragio politico ».

« Il fatto storico culminante della storia moderna per quanto riguarda la forma politica è questo: dove la monarchia si è messa di contro al popolo, essa l'ha potuto comprimere e soggiogare per tempo, ma non ha potuto resistere; dove la monarchia si è posta all'unissono coi sentimenti popolari, si è immedesimata colla storia e *non* è discussa che da una esigua minoranza ».

Cita l'esempio della Francia dove la monarchia ebbe la missione storica dell'unità nazionale.

« In Inghilterra la monarchia, dopo aspre lotte si acconciò al sistema prettamente parlamentare e *non* vi si trova un repubblicano a pagarlo un occhio; perchè gli inglesi, pratici, non perdono il tempo a discutere se la monarchia *consente le riforme*, ma riformano senza trovar nessun ostacolo nella forma di governo ».

« In Italia la monarchia (come *riconosceva* il 22 corr. l'on. Ferri alla Camera) si immedesimò colla causa dell'unità, che era ed è la condizione di vita per l'Italia.

« Quando si trattò di allargare il suffragio, di renderlo virtualmente universale non si trovarono *ostacoli* nella forma di governo; al contrario si trovò il Re consenziente e cooperante.

« *Il* partito radicale dunque è convintissimo che uno stato parlamentare a suffragio universale (basta l'esame di proscioglimento ai 9 anni per *essere* elettori) non può trovare ostacoli a nessuna riforma, purchè essa sia dal popolo compresa e voluta.

« E se tale è la sua convinzione, esso la deve francamente sinceramente dichiarare ed io modestissimo gregario del partito radicale l'ho dichiarata ».

Cita constatazioni fatte dal *Secolo*, cita Carlo Cattaneo, Aurelio Saffi, dimostranti il valore affatto accessorio delle forme estrinseche negli *ordinamenti* di un popolo.

« L'Italia fu precorritrice della filosofia positiva e della naturalistica; ora si vorrebbe che quel metodo si arrestasse per le scienze politiche, per lasciar posto a quegli stessi apriorismi che non hanno alcun appoggio nel fatto?

« Non vi è non vi fu mai istituzione politica che sia stata abbattuta se non quando il fatto la dimostrò incompatibile col progresso.

« Noi invece abbiamo avuto nella storia italiana il fenomeno unico al mondo; la monarchia assoluta divenne rivoluzionaria e indi plebiscitaria.

« Come è possibile immaginare che voglia ora che ha fatto il più, resistere al meno?, perchè davvero riforma maggiore non si può pensare per una monarchia di diritto divino, di quella di dichiarare ch'essa è di diritto umano, e, lungi dallo scendere, si è innalzata nella storia diventando popolare e democratica ».

Rileva come anche in Germania, ove Guglielmo nel '97 rivendicava il « diritto divino » siansi vittoriosamente affermati i diritti popolari.

Partito di Governo.

« *Il* partito radicale — continua — è partito di Governo; ma questo non vuol dire, già che il partito sia un ponte di passaggio per le ambizioni personali di potere ».

Ripete quanto disse in argomento alla Camera il 4 dicembre u. s.

« Può certo ammettersi — aggiunge — che anche un uomo solo di un partito vada al Governo con altri di partito diverso; ma allora vi dev'essere una missione, un fine superiore, come vi fu per Millerand, ministro socialista di un Governo borghese; ma allora vi è il consenso del partito e dell'opinione pubblica, che si rappresenta, ed è in ciò che sta la caratteristica del come devesi comprendere la funzione governativa ».

Il dissidio del gruppo radicale.

« Esso è veramente scoppiato senza colpa di alcuno, ma per quel dovere di sincerità politica, che tutti abbiamo. Ne sono dolente; ma quello che esiste deve dichiararsi ».

Protestando immutato l'animo suo d'amico verso i colleghi dissidenti, e rilevando la difficoltà di parlare serenamente ed obbiettivamente di un fatto appena accaduto, molto più arduo quando ci si è avuto parte personale, dichiara:

« La discussione quale era avvenuta aveva messo capo alla constatazione che taluni dei miei colleghi ritenevano che un partito radicale deve astenersi da ogni dichiarazione sulla portata politica delle istituzioni ed avendo io fatte delle dichiarazioni positive, parve ai miei colleghi che mi fossi allontanato dal programma radicale.

« Ma io che non ho alcun dubbio e credo e ho dimostrato, perchè credo, all'attuabilità di un programma radicale, credo anche mio dovere lo esporre questo convincimento; tanto più quando la incompatibilità di quel programma colle istituzioni è precisamente la fede professata da un altro gruppo col quale si viene necessariamente a confondersi ».

I principi democratici — Riforma tributaria subito.

Passa l'oratore al programma suo, « quale modesto gregario », restringendosi alla riforma tributaria e alla politica estera.

Si diffonde con profondità di dottrina sulle finalità positive e sui metodi preferibili per la riforma tributaria invocata e reclamata dal popolo. Si sofferma specialmente sul dazio consumo, la cui abolizione però è troppo ostacolata dagli interessi dei Comuni.

Egli domanda pertanto che « lo Stato si preoccupi direttamente soltanto della propria riforma tributaria; abolisca ogni sua partecipazione nei *dazi* interni di consumo, rinunziando quindi a circa 52 milioni di entrata; non sostituisca l'entrata perduta con nuove imposte o esacerbando di quelle esistenti, ma faccia assegnamento sul naturale incremento dei tributi e su talune economie nel bilancio della spesa per conservare l'equilibrio tra entrata e uscita.

« I Comuni provvedano come meglio crederanno alla riforma, se a loro piace di farne, del proprio sistema tributario, con le proprie risorse ».

E vorrebbe, su ciò, il *referendum* delle cittadinanze.

Dimostra ampiamente i vantaggi di tale riforma; e ne dimostra la attuabilità, in base a dati e cifre del bilancio.

Addita alcune economie, per circa venti milioni, da cercarsi nel bilancio della guerra, dichiarando pronta una schiera di autorevoli tecnici per convalidare il suo giudizio.

Parla poi dei trattati commerciali, dichiarandosi fautore delle libertà commerciali.

La politica estera.

Anche sulla politica estera l'oratore invoca e rivendica, pei principii della democrazia, il diritto della discussione nei pubblici comizi, e del voto nel Parlamento.

Anche qui egli afferma e dimostra che il Governo fa ciò che la Camera vuole, segue quella politica che la Camera designa. Cita l'esempio della rinunciata occupazione di San Mun. Basta che il popolo, e per esso il Parlamento, voglia!

« Questa — dice — è la realtà delle cose, che la democrazia non ha mai abbastanza considerato, per la sua grande tendenza agli apriorismi idealistici.

« Se il Paese ritiene, come io ritengo, non consentanea a' suoi interessi la politica estera che si è fatta sin qui, ha nelle mani il mezzo sicuro per modificarla, investendo delle funzioni di deputato chi a quella politica si dichiari avverso ».

Dimostra come anche la triplice alleanza, lungi dall'essere stata imposta al Parlamento e al Paese, venisse contratta sotto la pressione della volontà nazionale.

Che questa — dice — siasi mutata è desiderabile, ma è puerile dissimulare la verità su di essa ».

Studia ed analizza diffusamente « lo ambiente storico che determinò la Triplice », rilevando le avversioni della democrazia, le riluttanze del Governo stesso (Depretis, Robilant, ecc.), le sottili trame del cancelliere tedesco, l'atteggiamento allarmante della Francia, contro la quale Cavallotti pronunciò « uno dei suoi più grandi discorsi, tutto fremente di ira e di sdegno ».

Ma « allora il popolo era di fatto e di diritto ancora estraneo alla direzione della cosa pubblica; e ben può dirsi che la grandissima maggioranza delle classi dirigenti tanto premette che il governo stipulò nel 20 maggio 1882 il primo trattato d'alleanza colle potenze centrali accedendo a quello fra esse stipulato il 1879 ».

Così « il Paese, o meglio quella parte di Paese, che governava, ha fatto la politica estera »; ed è « concetto antico, rifiutato dal positivismo moderno quello che permane in tanta parte di democrazia, e ritiene che i sovrani possano oggidì fare una politica estera personale ».

Rileva come tali concetti egli affermasse già nei suoi discorsi del 16 novembre 1890 e del 30 ottobre 1892.

Mette poi il problema: « conviene all'Italia, conforme ai suoi interessi rinnovare questo trattato di alleanza per un altro periodo di anni? ».

Rileva con « Antonio Labriola che il problema va esaminato e risoluto alla stregua della realtà delle cose, non già di vani idealismi, considerata cioè l'Italia nel suo vero essere, e la posizione sua nel mondo civile », e con Barzilai che « i partiti popolari si son sempre fatti guidare solo dal sentimento in politica estera ed hanno ora il dovere di formarsi una politica estera positiva ed aliena da esagerazione e dalle frasi fatte ».

« Sicchè la democrazia, pur sentendosi sempre in comunione di affetti, di sentimenti, di aspirazione coi fratelli italiani che vivono sotto altri regimi, ben comprende che altra è la via che noi ed essi dobbiamo battere nel comune vantaggio.

« Sciolti i legami coll'Austria, nessuno penserebbe ad una politica bellicosa contro di essa.

Oggi la democrazia italiana è consapevole dell'arduo compito che le spetta, di procedere con avvedutezza e con pertinacia alla rigenerazione economica, intellettuale e morale del nostro popolo, rinunziando ad una politica così detta intraprendente, espansionista, conquistatrice, che vuol essere di necessità anche militarista.

« Essa comprende che a questo fine di resurrezione interna devono tendere tutte le energie del Paese. Epperò la democrazia italiana è, e si proclama essenzialmente pacifica ».

Nessun bisogno, per noi, di alleanze colle potenze centrali. Rapporti cordiali, « una politica di libertà da impegni predeterminati ed a lunga scadenza, con chicchessia, appoggiata ad un ordinamento militare di vigorosa difesa *proporzionato* alle nostre risorse economiche.

« Questa politica, che noi vogliamo, che noi auguriamo pel bene d'Italia nostra, meglio di ogni altra ci consentirebbe di cooperare al mantenimento della pace ed agli interessi più elevati della civiltà, poichè col fatto *nostro* rafforzeremmo quelle correnti democratiche, che omai esistono poderose in tutti i paesi civili, determinate dalla partecipazione diretta delle classi lavoratrici al governo dello Stato ».

« Le classi lavoratrici — osserva — sono essenzialmente pacifiche, tutto avendo esse a sperare da una elevazione maggiore dell'ordinamento sociale. E ad esse, che omai agiscono, non soltanto come forze morali, ma come forze politiche nei singoli Stati, è riservata la sublime missione di far scomparire dal mondo civile gli orrori della guerra ».

Accenna analogamente al convegno di Tolone; all'influenza delle classi lavoratrici inglesi sull'indirizzo politico del loro paese.

Le spese militari.

Anche qui l'oratore rileva un errato preconcetto di una parte della demo-

crazia: la quale « ancora oggi si compiace di trovare delle occulte, misteriose potenze complicate nella direzione della politica militare ». Richiama le sue precedenti dichiarazioni su tale argomento.

L'ordinamento militare attuale — rileva l'oratore — fu voluto dalla Sinistra, e non combattuto mai sul serio dall'Estrema; mentre « il paese vero, il paese grande, il paese lavoratore dormiva ancora gli alti sonni, da cui molti anni più tardi solo il partito socialista ha saputo svegliarlo ».

E' convinto che « l'Italia debba e possa addivenire alla riduzione delle spese militari; compito nobile ed alto della democrazia non solo di illuminare e maturare su di ciò la pubblica opinione, ma anche di avvisare ai mezzi pratici ».

Entra poi nei particolari tecnici, dimostrando *come siano possibili* la riduzione a 9 corpi d'esercito ed altre riforme (cavalleria, batteria da campo, ecc).

« Il pensiero che ancor deve vivere nella democrazia è pur sempre quello che dettò al generale Garibaldi l'apostolato pel *milione di fucili* ».

Noi dobbiamo solo pensare alla difesa della patria.

Tratta pure della riduzione della ferma, e del reclutamento territoriale.

Constata come, a buon conto, sebbene la democrazia non sia ancora salita in tanta forza da poter dirigere, tuttavia nessuno più osi parlare di aumento nelle spese militari.

Richiama l'antico apostolato di Giustino Fortunato, un solitario sapiente e competente critico degli ordinamenti militari.

Combatte poi i pregiudizi sull'esercito da parte dei conservatori come dei democratici; per gli uni baluardo unico dell'ordine sociale — per gli altri fonte d'ogni guaio; sicchè gli uni ne trovano giusta qualunque spesa, gli altri lo vogliono soppresso.

Inneggia all'esercito « istituto della difesa nazionale ».

In propria difesa.

Dimostra poi l'oratore, citando per lunga serie date e discorsi, la perfetta coerenza e la logica evolutiva del suo pensiero politico.

« Ho quindi il diritto — dice — di respingere ogni accusa di nuovo atteggiamento quando fra i miei colleghi del gruppo radicale dissi che attese le dubitazioni insorte per alcuni occorreva risolutamente affermare il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo radicale — considerata riuscita la difesa delle libertà fondamentali sostenuta in unione alle altre frazioni dell'Estrema Sinistra, pronto a coordinare la sua azione con esse sia in caso di nuove minaccie alla libertà, sia per *attuare il programma democratico* — convinto che le più ardite riforme tributarie politiche e sociali, purchè dal corpo elettorale comprese e volute, sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sui plebisciti — intende che l'azione del partito venga diretta in conformità a questi principii ».

Chiude mettendo in rilievo i suoi ultimi e tanto discussi atti politici; compiacendosi dei grandi progressi fatti dal criterio politico.

Dichiara che egli intende proseguire nella via da lui percorsa.

Crede che « l'alleanza dei partiti popolari è assai più solida di quello che gli avversari credano, malgrado inevitabili deviazioni locali o personali; come crede ch'essa darà grandiosi frutti, spingendo vieppiù il Paese nel progresso civile ed economico ».

Le impressioni.

Si telegrafa da Roma che il discorso dell'on. Sacchi produsse ottima impressione.

I pochi giornali che oggi lo commentano ne constatano la serietà e l'importanza.

PROVINCIA

Torreano, 29 giugno.

Il nuovo medico.

E' terminata la lotta per la nomina del nuovo sanitario.

I concorrenti erano circa una decina, ma il dottor Edoardo de Rubeis di Faedis e il dott. Giuseppe Frossi di Premariacco, erano quelli che si disputavano la palma.

Il primo riesci eletto per un voto di maggioranza e cioè con sette voti, mentre il dott. Frossi ne ottenne sei.

Dopo lunga e penosa malattia, nelle ore antimeridiane d'oggi, cessava di vivere munito dei conforti religiosi

CARLO BARBIANI.

La moglie, il figlio, le figlie, il fratello, la nuora, i generi ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

Cividale, 30 giugno 1901.

I funerali avranno luogo, ai Casali del Cristo, domani lunedì, alle ore 5 e mezza pomeridiana.

Il Congresso dei maestri a Tolmezzo.

Arrivando.

Quando arrivammo, verso le 10 del mattino, il simpatico Capoluogo presentava animazione festiva: era un continuo affluire di veicoli d'ogni specie, *verso* gli alberghi del centro, e un riversarsi di comitive festose fra aspettanti festosi, uno scambiarsi di saluti cordialoni, chiassosi. Ci si disse senz'altro che i congressisti potevano essere circa trecento. Abbastanza numerosa la rappresentanza del bel sesso.

Molti — quelli arrivati colle prime corse — avevano gradito la refezione offerta con gentile pensiero dalla cittadinanza udinese; gli altri si ristoravano sbrigatamente, sparsi per gli alberghi, essendo ormai l'ora di trovarsi

AL CONGRESSO.

Un'occhiata interno.

Il teatro — l'elegante teatro ben aerato ed illuminato dalle ampie finestre, tutto a gallerie, gentilmente concesso dal cav. Lino De Marchi, per tutto il giorno, per la refezione, per l'assemblea e pel banchetto, con tutto l'arredo occorrente — presentava in quel momento un magnifico colpo d'occhio: affollata la platea, affollate le due gallerie; numeroso l'elemento *femminino*, con tutta la gamma delle toelette — dalle più modeste rurali alle più graziose *silhouettes* cittadine.

Sul palcoscenico i banchi ove venivano raccogliendosi il Comitato provvisorio (quello che aveva organizzato il Congresso), la presidenza dell'Associazione magistrale, le autorità locali, la stampa.

Spiccava in alto sullo sfondo, su un trofeo di tricolori, il ritratto del Re.

Da per tutto si aggirava, avendo per tutti una festosa parola gentile, il sindaco avv. Michele Beorchia Nigris; da per tutto, del pari, con rapidità magica, compariva e scompariva, distribuendo ordini, *consigli, schiarimenti, tirate d'orecchio*, il maestro Rapuzzi — un simpatico giovine, dai modi risoluti, dall'arguta barba corvina, che (il maestro, non la barba) pareva essere — e vedemmo poi che era — il *factotum* instancabile della giornata.

Eccoci ormai tutti raccolti. Al banco presidenziale noto: il sindaco — una simpatica figura di vecchio prete (don De Marchi, cavaliere della Corona) — il prof. Garassini — l'ispettore scolastico del Circondario, De Benedetti — i maestri Tonello e Bruni, da Udine, membri della presidenza dell'Associazione magistrale — il maestro Rapuzzi, il maestro Gressani..... e chi sa quanti altri non potei notare.

Qua e là poi ci si addita il procuratore del Re, Dal Soglio — il presidente del Tribunale, Polloreti — il sottotenente dei carabinieri, il maggiore comandante del battaglione alpino, ecc.

E' presente anche l'ex sindaco cav. Lino De Marchi, salutato simpaticamente da ogni parte.

Della stampa ci risultano presenti — oltre lo scrivente, per il *Friuli* — i rappresentanti della *Patria*, del *Giornale di Udine*, dell'*Adriatico*, del *Forumjulij*; quest'ultima nella figura di pacifico biondo dell'amico Fulvio; il penultimo in quella allampanata e... seducente, dell'irrequieto Bernardo Ciotti.

I saluti — Le adesioni — L'apertura.

Sorge *il sindaco avv. Beorchia Nigris, porgendo, con schietta e fervida parola*, il saluto di Tolmezzo ai congressisti *(applausi)*.

Il prof. Garassini, presidente dell'Associazione magistrale friulana, ricambia il saluto a Tolmezzo e alla forte ed operosa Carnia *(applausi)*.

Rivolge poi subito il pensiero e l'omaggio — interprete sicuro dei presenti — al sacerdote cav. De Marchi, la cui vita tutta nobilmente dedicata alla scuola è fulgido esempio..... *(applauso fragoroso, replicato, insistente — grande commozione del buon vecchio prete)*.

E volge il pensiero e il saluto agli assenti *(applausi)* — alla *Unione italiana dei maestri*, di cui andiamo superbi! *(applausi)* e all'on. Credaro, apostolo e campione della nostra causa *(applausi)*. All'*Unione* e a Credaro, dice, dobbiamo tanto cammino compiuto, tanta dignità conquistata, le 300 mila lire del Monte Pensioni rivendicate, le speranze e gli auspici che ci confortano.

Invoca una legislazione scolastica veramente e schiettamente democratica. Ringrazia la stampa.

Chiude volgendo il saluto al giovine augusto Capo dello Stato, mente moderna, i cui propositi affidano e confortano *(bene — applausi vivissimi)*.

La costituzione degli uffici.

Ed ora — dice — passiamo alla nomina della Presidenza.

Di Lenna — La presidenza provvisoria, rimanda definitiva, per acclamazione. *(Approvazioni)*.

Grande applauso al sac. cav. De Marchi — Questi tutto commosso, dichiara recisamente che non se la sente di accettare.

Voci — Allora la presidenza al prof. Garassini *(applausi)*.

E definitivamente, per acclamazione, l'ufficio resta *composto così*: Garassini, presidente — sac. De Marchi e m. Giov. Gressani, vicepresidenti — m. Rapuzzi da Tolmezzo, Bruni da Udine, Fruch da Moggio, segretari.

Garassini. Prendendo possesso, dichiara di ritenere l'onorifico incarico quale omaggio reso non a lui, ma a quella grande fratellanza che avvince i professori normalisti e i maestri.

Inneggia al grande ideale della fratellanza futura, che unisca, in solidarietà affettuosa tutti i docenti, dal maestro elementare al professore universitario, fascio poderoso di forze intellettuali ed educative. *(Applausi)*.

Comunica quindi

Telegrammi, lettere, cartoline

di adesione, di saluto, di giustificazione per assenza, pervenuti alla Presidenza.

L'on. **Caratti**, con un biglietto al presidente prof. Garassini, « Dovendo essere assente il 29, si scusa di non poter presenziare al Congresso Magistrale, cui aderisce, augurando che l'Italia si persuada che il progresso della scuola è il primo fattore del progresso civile e politico del Paese ».

L'on. **Girardini** telegrafa:

« *Udine 29*. (Telegr.)

« Presidente Congresso magistrale

Impossibilitato a venire, pregola esprimere i miei sentimenti affettuosi e vivissimi auguri al Congresso magistrale ».

L'on. **Morpurgo** scrive scuse per la assenza, adesioni e auguri.

L'on. **Gregorio Valle** scrive al Presidente del Congresso:

« La salute e l'opera legislativa in corso m'impediscono d'esser presente a codesto Congresso, partecipando ai lavori; ma vi assisto col desiderio e col cuore, nella certezza che ridondino a vantaggio degli educatori del popolo, e di prosperità al paese.

« Non da oggi ho richiamato l'attenzione del Governo sulla impreseindibile necessità di migliorare le sorti della benemerita classe alla quale si affidano i nostri figli, cioè le speranze e l'avvenire della Patria.

« E, come per lo passato, continuerò operoso al medesimo intento; poichè alle cause buone è sempre assicurato il finale trionfo ».

Di Prampero, ringrazia, aderisce.

Il prof. Silvestri, direttore del periodico *L'Unione dei Maestri* di Torino, scrive al prof. Garassini:

« Spiacentissimo di non poter intervenire per ragioni di ufficio al III Congresso Magistrale, La ringrazio vivamente del cortese invito e La prego di voler porgere il mio cordiale saluto e l'augurio dell'*Unione* a tutti i valorosi colleghi della fiorente Società fra i docenti del Friuli, da Lei degnamente presieduta.

Presente col cuore alla discussione del congresso, ho fede nel senno degli insegnanti di cotesta Provincia, e nel trionfo della santa causa della Scuola dei maestri elementari italiani ».

« Un saluto ed un plauso », impedito dall'intervenire, manda il prof. A. Simonetti, presidente dell'Associazione Magistrale di Camposampiero.

Così pure il Presidente di quella di Rovigo e il d.r Pietro Rodolfi di Moggio. Seguono:

« *Milano 29*. (Telegr.)

Presidente Congresso magistrale

Pregola porgere agli intervenuti il mio saluto di friulano e d'amico insieme all'augurio che pel bene d'Italia i comuni voti possano presto essere accolti. GUIDO FABIANI.

S. Vito al Tagl. 29. (Telegr.)

Augurando prossimo il trionfo dei nobili ideali del congresso, raccomando la propaganda per la società protettrice degli uccelli

FRANCESCUTTI-BIANCO, consocia ».

« *Venezia 29*. (Telegr.)

Prof. Garassini

Dolente dell'impossibilità d'intervenire al Congresso magistrale che auguro fecondo di ottimi risultati, la ringrazio del gentile invito Pascolato ».

« *Vicenza 29*. (Telegr.)

Società magistrale vicentina invia caldi e fraterni saluti ai valorosi colleghi del Friuli, riuniti in congresso. MANIAGO, Presidente ».

« *Udine 29*. (Telegr.)

Impedito di partecipare a codesta riunione di compagni di lavoro, vi prego di accogliere la mia cordiale adesione e il fervido augurio di prospero avvenire agli educatori del popolo.

Prof. FABIO LUZZATTO ».

Il comm. Nisio cordialmente saluta e bene augura, anche a nome dell'Associazione romana.

De Benedetti — Onore al comm. Nisio! *(applausi)*.

Rigotti, ispettore scolastico di Cividale con affettuoso telegramma saluta — idem. le Associazioni magistrali di Padova, di Rovigo, di Savona, di Camposampiero; il cav. Renier presidente della Deputazione Provinciale e l'avv. Perissutti, membro idem.

Il bellissimo telegramma del prof. Pizzio, direttore delle Scuole elementari di Udine suscita vivi applausi.

Bellissima la lettera del dottor Magrini di Novaro.

Il prof. Artidoro Baldissera, malato, si scusa e saluta; così pure il presidente della Sez. di Ampezzo, i maestri Bortoluzzi da Flaibano, Borean da Zoppola, don Sala da Forni.

Il provveditore Porchiesi telegrafa salutando, aderendo.

(Perchè non presenziare? Non è scritto... nei regolamenti? — N. d. R).

Rapuzzi (segretario) propone che il primo saluto del Congresso volga all'on. Credaro con un affettuoso telegramma *(grande applauso)*.

Garassini. Propone idem per il prof. Friso a Pavia.

Mercatali del *Friuli*, ringrazia delle cortesi parole rivolte alla stampa, affermando a sua volta le vive simpatie con cui questa accompagna il lavoro e le oneste lotte dei maestri.

Fattorello, da Pordenone, scusa l'assenza forzata dell'ispettore prof. Segala, e ne porta il saluto.

Propone poi un telegramma al Ministro della pubblica istruzione on. Nasi. *(Tutti: Benissimo!)*

Rapuzzi — Ed anche al sottosegretario on. Cortese, concittadino del nostro presidente prof. Garassini *(Approvazioni)*.

Il lavoro del Congresso.

Ed ora — dice il presidente Garassini — incominciamo i lavori. Raccomanda vivamente la savia economia del tempo, assai scarso; la brevità.

Tonello — Propone un ordine del giorno firmato anche dai colleghi Bulfoni da Faedis, Rieppi da Cividale, Di Lenna da Gemona, ed altri, per la discussione dell'ordine del giorno del relatore De Benedetti, riconoscendo come alle invocate riforme non si possa pervenire che per gradi.

Lo svolge brevemente, fra vive approvazioni.

Con ciò si dichiara chiusa la discussione generale.

L'ostruzionista.

Si dovrebbe ora passare alla discussione degli articoli.

Si sa infatti che parecchi gruppi, e singoli studiosi, hanno notevoli proposte da fare.

Ma ha la parola il relatore; e il relatore è il prof. De Benedetti, ispettore del Circondario di Gemona, il quale (l'ispettore, non il Circondario) ha in corpo un luogo componimento, e non rinuncia affatto a sfogarselo.

C'è del buono, ma infarcito di tritume, di rifritture, di robetta piena di pretese, di apologhi infantili; una lungaggine infinita, tediosa, irritante.

Figuratevi, dopo un'ora chiude... l'esordio, col quale ha voluto dimostrare che egli ha ragione diessere trepidante.

Mercè la forza centrifuga di quel monologo la sala si va vuotando. Lo scrivente, che non è un santo, non ne può più; al banco della stampa rimane un solo campione... un eroe.

Quando ritorniamo, verso le 12, il prof. De Benedetti sta continuando ancora imperterrito, descrivendo minutamente con analisi psicologica quella novità che è l'aneddoto del portinaio ciabattino e del banchiere.

Finisce — ed è un generale sospiro di sollievo — alle 12 e mezza suonate.

Quando si pensi che c'erano centinaia di maestri venuti faticosamente da ogni parte per concludere con *discussioni e voti*, praticamente, a difesa dei loro interessi; che essi avevano quattro sole ore di tempo; si è molto riguardosi chiamando « indiscrezione » quella di chi ruba ben due di quelle povere ore, per suo uso e consumo personale.

La Presidenza farà bene per un'altra volta a distribuire la relazione stampata; e il relatore ne stia unicamente a disposizione, pei necessari chiarimenti, dei singoli oratori.

Interpreti della gran voce dei congressisti abbiamo voluto dire nuda e cruda la verità.

La discussione.

S'incomincia quindi finalmente la discussione.

Oratori frequenti ed efficaci — che evidentemente hanno ben studiato l'argomento — e spesso applauditissimi e vittoriosi nelle loro proposte ed emendamenti — sono: Fattorello, Rapuzzi, Zamboni, Cosmi, Cappellazzi; ai quali tenne fronte — e molto bene — il relatore De Benedetti.

Diresse con intelligente energia la discussione il prof. Garassini.

Così verso le 15 si potè — naturalmente con più fretta che non fosse stato desiderabile — esaurire l'ordine del giorno.

*

Per la scelta della sede del futuro Congresso — il IV — si delegò la Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana, che sentirà all'uopo le Sezioni distrettuali.

E con un'acclamazione patriotica, il Congresso si sciolglie.

Siamo tutti avvertiti che fra mezz'ora nella stessa sala ci aspetta

IL BANCHETTO.

Infatti di lì a mezz'ora — come per colpo di bacchetta magica — il teatro è trasformato in bellissima e gaia sala da pranzo. Le tavole sono ottimamente disposte nella platea e nella galleria; quelle della Presidenza e della stampa sul palcoscenico.

Elegante e perfetto l'addobbo e il servizio; molti fiori. — La minestra già pronta e fumante.....

Chi ha fatto il miracolo? L'impagabile Rapuzzi, *factotum* ideale.

Al posto d'onore, fra il Sindaco avv. Beorchia Nigris e il Presidente prof. Garassini, è la signora di quest'ultimo; ai lati sono il venerando sac. cav. G. B. De Marchi, il cav. Lino De Marchi (suo congiunto), e gli altri maggiorenti della terra, ospitale e del Comitato.

Lo spazio non ci concede di dilungarci a dire della cordiale espansione degli animi, della schietta allegria, dell'ottima imbandigione del pranzo.

Discretissima la serie dei brindisi.

Splendido per concetti e per forma, vibrante e suscitatore di care vibrazioni, quello del presidente Garassini: vera e degna sintesi dell'avvenimento e della cara giornata.

Fu salutato da un immenso applauso.

Un'ovazione filiale, indescrivibile al cav. G. B. De Marchi, strappò al buon prete lacrime di commozione dolcissima. La meritò; sono tanto pochi i preti come quello!

Rispose nobilmente, per la ospitale cittadinanza Tolmezzina, il Sindaco Beorchia Nigris.

Poi lesse certi suoi versi il maestro Zamboni, conquistandosi dopo la prima strofe l'attenzione vivissima; fu un successo crescente. Se sia meritato lo giudicheranno i lettori poichè — e noi non siamo facili a pubblicare versi — li pubblicheremo.

Ma questo, e troppi altri interessanti e cari echi di questo Congresso, dobbiamo rimandare ai giorni prossimi.

Così non possiamo dire della serata simpatica offerta ai rimasti, della ospitalità larga, cordiale, impareggiabile da parte del cav. Lino De Marchi e di tanti altri; della gita a Timau, fatta ieri mattina, indimenticabile ricordo.

Il telegramma dell'on. Cortese.

Al telegramma del Congressisti l'on. Cortese sottosegretario per la P. Istruzione rispose col seguente:

« *Prof. G. B. Garassini* — Udine.

Ringrazio per graditissimo saluto che ricambio sentitamente CORTESE ».

Il telegramma del Re.

E giunse pure il seguente:

« *Prof. Garassini Presidente Congresso Magistrale* Tolmezzo.

S. M. il Re ha molto gradito il pensiero rivoltogli dai maestri friulani costì convenuti a congresso.

Manda loro vive grazie ispirate da speciale benevolenza verso benemerita classe educatori popolari.

Il Ministro PONZIO VAGLIA ».

UDINE

Echi della seduta consigliare.

Per fatto personale.

Troviamo giusto dar posto alle seguenti dichiarazioni sebbene il nostro resoconto non accennasse che molto vagamente all'affermazione, da cui esse prendono le mosse, di un consigliere:

30 giugno 1901.

Egregio signor Direttore,

Taluno dei giornali cittadini, riportando i resoconti della seduta ultima del Consiglio comunale, ha, per ciò che riguarda me, riferito delle inesattezze che, non cadendo su *apprezzamenti* (nei quali non voglio assolutamente metter bocca) ma su *fatti*, mi preme rettificare.

Non è esatto dunque che i punti riportati da me agli esami di laurea, siano stati inferiori a quelli riportati dall'egregio ing. Cudugnello, mentre invece la verità si è che essi furono perfettamente uguali.

La prego, egregio sig. Direttore, di render pubblico questo mio schiarimento, e ne La ringrazio.

Accolga i sensi della mia considerazione.

Giacomo Cantoni.

(*Altri* « echi » *a domani.* N. d. R.)

La Lotteria di Napoli-Verona.

Napoli 30 — Oggi alle 5 cominciò, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle due Esposizioni la estrazione della Lotteria Napoli-Verona. Questa era rappresenta dal conte Del Balzo e dal cav. Camillo De Curtis.

Ecco i numeri estratti che vinsero i premi di dugento lire: 176112, 19725, 249180, 213360, 49800, 7863, 78302, 23624, 24632, 253490, 178095, 209240, 27033, 36289, 222841 e 122032; vinsero dugentoventi lire i numeri: 98873, 165361, 245939, 37238 e 2166; dugentotrenta: 49776, 11003, 247052, 211641, 29698, 161924, 170081, 136272, 138657, 67215, 128597 e 118392; dugentoquaranta: 107996, 23053 e 169909; dugentocinquanta: 140179; dugentosessanta: 260172, 57643 e 240770.

La estrazione continuerà domattina.

Treno in ritardo. Il treno che doveva ieri arrivare a Udine, da Cividale, alle ore 21.50 arrivò invece alle ore 23.42, in causa di un guasto alla macchina, avvenuto alla Stazione di Cividale.

La sagra. Sabato, a Tarcento ed a S. Pietro al Natisone, vi fu un grandissimo concorso di gente e si ballò allegramente sino a tarda ora.

Domenica o lunedì prossimi a Cussignacco ricorre la tradizionale sagra tanto preferita dai nostri concittadini.

Il dott. Lucarelli resta. Appena il Prefetto ebbe la notizia del trasloco ad Alessandria del dott. Michelangelo Lucarelli, delegato di P. S., apprezzando i meriti e la stima che il predetto Lucarelli gode presso la cittadinanza, telegrafò al Ministro perchè recedesse dalla presa deliberazione del trasloco del bravo funzionario. Il Ministero rispose revocando la presa deliberazione.

Ne abbiamo piacere; il Lucarelli è un buon funzionario, benviso a tutti.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, è d'affittare il secondo appartamento della casa al numero 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Chi ha perduto l'ombrellino? Ieri in una carrozza del tram cittadino, fu trovato un ombrellino di seta da signora. Chi lo ha perduto potrà ricuperarlo alla Direzione stessa.

Per chi ha denari da impiegare leggasi l'avviso per l'emissione delle Obbligazioni Mediterranee.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Rimandiamo, com'è facile immaginare, un' infinità di cronache.

A domani.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 2 luglio, S. Aristo.

×

Effemeride storica. — *1 luglio 1212.* — In questo giorno si diedero convegno in Avosacco (comune di Arta) il patriarca di Aquileja Volchero e l'arcivescovo Everardo di Salisburgo per comporvi alcune vertenze fra le loro chiese. A mezzo di quattro arbitri si appianarono le questioni di confine. Di ciò se ne da notizia nelle *Pagine friulane* del 1895, dal dott. Giovanni Gortani nell'opuscolo per ingresso di don Ordiner parroco di Plano (1889), in altro opuscolo per nozze Pellegrini-Antonini (1894) e l'Occioni-Bonaffons nel III volume della *Bibliografia storica friulana.*

Bollettino dello Stato Civile

dal 23 al 29 giugno 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 9
" morti " — " 1
Esposti " — " —
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Pelizzari, meccanico, con Ernestina Tavasani, casalinga — Pietro Fattori, battiferro, con Rosa Pascon, lavandaia — Olivieiro Scalaberni, falegname, con Italia Mauro, sarta — Antonio Pecile, negoziante, con Emma Son, agiata — Alessandro Pellegrini, barbiere, con Filomena Gattesco, casalinga — Ugo Padovan, falegname, con Regina Bassi, casalinga.

Matrimoni.

Federico Driussi, facchino, con Anna Virgili, lavandaia — Luigi Menegatto, operaio di cotonificio, con Libera Bulfoni, casalinga — Pietro Goifo, stalliere, con Rosa D'Agostino, serva — Francesco Pitassio, bilanciaio, con Ida Desidera, casalinga — Giuseppe Fontanini, sarto, con Teodora Driussi, sarta — Antonio Cantoni, falegname, con Giovanna Peressini, setaiuola — Giov. Batt. Sambucco, negoziante, con Maddalena Angeli, casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanna Corsarini di Luigi, di giorni 15 — Maria Falco-Turri fu Pietro, d'anni 67, casalinga — Rosa Fabris fu Fabio, di anni 58, sarta — Maria Zorzi-Petruzzi fu Pietro, d'anni 77, casalinga — Anna Gremese di Giov. Batt., di mesi 4 e giorni 18 — Antonio Tami di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 6 — Giuditta Susino-Gremese fu Pietro, d'anni 71, lavandaia — Tranquillo Rizzi di Guglielmo d'anni 3 e mesi 5 — Anna Stella di Leonardo di giorni 7 — Anna Favit-Stella fu Leonardo di anni 61, contadina — Noemi Signorini di Antonio, di giorni 9.

Morti nell'Ospitale civile.

Bernardo Minutel fu Giovanni, d'anni 59, agricoltore — Pietro Danussi fu Francesco, d'anni 64, agricoltore — Luigi Bulfoni di Pietro, d'anni 39, agricoltore — Giuseppe Tonini fu Angelo, di anni 51, fabbro — Angelo Menegazzi fu Giuseppe, d'anni 67, agricoltore — Giuseppe Liva fu Giov. Batt. d'anni 58, domestico — Fortunato Accalonne d'anni 77, pensionato — Pietro Zamparo fu Giov. Batt. d'anni 40, agricoltore — Marco Cigaina fu Luigi, d'anni 44, domestico — Luigi Comuzzo-Gentile fu Giuseppe di anni 51, contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Agata Gremese-Mattiussi fu Valentino, di anni 27, casalinga.

Totale N. 22
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 6 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	1,7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753,1	752,2	751,0	748,4
Umido relativo	58	67	68	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	S W	calma	cal. W
Term. centigr.	26.5	29.6	26.5	25.0

30	Temperatura	massima	30.0
		minima	18.6
		minima all'aperto	17.5
1	Temperatura	minima	20.0
		minima all'aperto	16.8

Tempo probabile

Venti settentrionali moderati sul basso adriatico, deboli altrove. Cielo vario alta Italia; ancora sereno altrove.

TEATRI

Teatro Nazionale - Udine.

Questa sera alle ore 8 1/2 pom. Serata d'onore di Miss Legnetti, sostenuta dalla signorina Ines Bozzini, si rappresenterà il Grandioso drammaballo in 5 atti, adorno di scene e vestiario analogo intitolato: "L'Africana„ con Facanapa servo e Arlecchino carceriere.

Dopo l'atto 3.o si presenterà: Miss Legnetti col seguente programma: " La bora„ canzonetta triestina: " Il mio ideale„ romanza del m. Pennini; " Ciribiribin„ canzonetta brillante. Duetto cantato in unione a Facanapa, nell'opera " Pipelè„ " Viva pipelè viva il buon vino„.

Domani riposo.

Notizie e dispacci DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 29 giugno. — *Pres. Marcora*).

Le ultime due sedute.

Si approva il disegno di legge per aggiunte e modificazioni alla legge 17 luglio '98 per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Discussione e approvazione della proposta di legge relativa alle nomine dei professori straordinari delle università, e del disegno di legge per la estensione del servizio economico della ferrovia Bologna S. Felice al tronco S. Felice Poggio Rusco.

(Seduta pom. del 29 giugno — *Pres. Villa*).

Si discute pochissimo e si vota premurosamente:

Due atti addizionali agli accordi internazionali per la tutela della proprietà industriale firmati a Bruxelles fra l'Italia e vari altri Stati il 14 dicembre 1900.

— Provvedimenti a favore dei comuni di Acerenza e Colliano, danneggiati dalle frane. Favorevoli 185, contrari 28.

— Modificazione alla legge 8 luglio 1883 N. 1496 concernente i provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane: Favorevoli 193; contrari 26. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1900-901. — Favorevoli 188; contrari 31.

— Provvedimenti per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nikelio. — Favorevoli 175; contrari 44.

I gravi fatti di Berra.

Le dichiarazioni del Governo.

Giolitti — Risponde all'interrogazione di Bissolati ed altri.

Esamina le condizioni economiche e agricole della provincia di Ferrara, dove il latifondo ha ancora, per ragioni speciali di bonifica, una previdenza. Accenna alla insufficienza dei salari dei contadini.

La maggioranza dei grandi proprietari con opportune concessioni vennero ad accordi. La sola Società delle Bonifiche Ferraresi anche per precedenti impegni, cercò di servirsi di operai estranei alla provincia per i lavori della mietitura.

Il Governo interpose i suoi buoni uffici per impedire un fatto che avrebbe prodotto disordini; ma la società si valse del suo diritto ed insistette nel suo divisamento.

Al Governo non rimaneva che la tutela della libertà e dell'ordine, e ciò fece.

Accenna all'agitazione, agli ordini dati alla forza pubblica; la consegna all'ufficiale che comandava un drappello a guardia di un ponte era d'impedire il passaggio ad un assembramento minaccioso verso la tenuta della Società delle Bonifiche.

La consegna precisa fu osservata dopo ripetuti avvertimenti e sforzi perchè l'assembramento stesso si sciogliesse. Essendosi gli scioperanti, nonostante sei squilli di tromba, gettati contro il drappello, questo, secondo la consegna, ebbe a fare uso delle armi e ne seguì la morte di due contadini subito e di un altro poco dopo e di una ventina di feriti.

Il fatto è doloroso, ma la consegna non poteva non essere rispettata e la consegna era la conseguenza necessaria del fermo intendimento di tutelare la proprietà e la libertà del lavoro.

Ora è intervenuto l'accordo tra la Bonifica e i lavoratori. E' accaduto quindi un fatto dolorosissimo ma legale e che se i lavoratori fossero stati organizzati come nella provincia di Mantova non sarebbe accaduto.

Ora non rimane che fare l'augurio che le nostre classi lavoratrici comprendano la necessità di non ricorrere allo sciopero se non per ragioni serie e che nell'esercizio dei loro diritti tengano bene presenti i doveri che ad esse incombono di osservare le leggi e rispettare la libertà del lavoro (*vive approvazioni*).

Bissolati replica citando la narrazione di Adolfo Rossi, il Ministro della Guerra Ponza di San Martino s'arrabbia e scatta in male parole, chiamando « immondizie » quei racconti. Ne nasce un vivacissimo incidente.

Il Presidente però costringe il signor Ministro a rimangiarsi le « immondizie » e a fare le debite scuse alla Camera e tutto finisce.

(*Se il signor generale Ponza di San Martino non fosse uno dei più incolti prodotti della caserma, si potrebbe meravigliarsi che parlasse a quel modo di giornalisti come Adolfo Rossi, la cui onesta e solida reputazione è il frutto di vent'anni di ammirato ed utile lavoro. — Ma cosa ne sa, lui?* — N. d. R.)

IN VACANZE.

La Camera, con un caloroso saluto al suo presidente, Villa, e al Governo — cui risponde simpaticamente Zanardelli — piglia le sue vacanze.

A Novembre!

NOTIZIE DI CORTE.

Il Re in Piemonte - Pel triste anniversario.

Roma 30 giugno — Il Re, verso il dieci di luglio, si recherà in Piemonte, donde ritornerà il 29, per la commemorazione di Re Umberto.

In quella circostanza si troveranno a Roma tutti i principi della Casa Savoia.

Anche Zanardelli si recherà, verso la metà del mese, a Vallombrosa, e ritornerà pure a Roma pel 29.

Un Sindaco che chiede la grazia per Musolino!!

UN COMPARE IN GATTABUIA.

La *Tribuna* annunzia che il signor Mariglia, sindaco di Africo, comune in provincia di Reggio Calabria, è venuto a Roma a fine di adoperarsi per ottenere la grazia a Musolino.

Credesi che quel sindaco sia, per lo meno, pazzo.

Il Tribunale di Gerace ha condannato ad un anno di detenzione il guardiano Favasuli favoreggiatore del Musolino, arrestato, giorni sono, perchè sorpreso in territorio di Bianconovo mentre avvisava prontamente il Musolino che fuggiva inseguito da una squadriglia di carabinieri.

Pel Rettore universitario a Padova.

Il Consiglio accademico dell'Ateneo padovano ha deliberato sulla nomina del Rettore pel nuovo anno.

Il Nasini ottenne 44 voti. Entrano a far parte della terna, come quelli che dopo di lui ebbero il maggior numero di suffragi, il prof. Polacco con voti 15 ed il prof. Pennesi con voti 13.

Per gli emigranti.

A favore degli operai italiani in Germania.

Berlino 29 giugno — Il Consiglio federale ha approvato la relazione della sua Commissione, favorevole alla continuazione del pagamento delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro in favore dei cittadini italiani ed austro-ungarici rimpatriati.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Estrazioni del regio Lotto

del 28 giugno 1901.

Venezia	57	82	55	80	13
Bari	34	55	30	4	66
Firenze	74	13	48	76	85
Milano	56	21	69	70	71
Napoli	66	79	8	68	31
Palermo	75	28	73	80	4
Roma	1	70	77	49	2
Torino	12	16	79	28	19

Comune di Valdobbiadene.

E' aperto il concorso a tutto 20 luglio p. v. al posto di medico-chirurgo. Indennità e stipendi complessivamente lire 3387.16.

Nomina soggetta al Consigli del Comune e dell'Ospitale. Documenti come dall'avviso di concorso.

Il Sindaco: *dott. R. Arrigoni.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.25	3.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 6.53	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	18.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.10

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi S. DANIELE	Partenze S. DANIELE	S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco.